

I costruttori: «Meno burocrazia e più progetti»

Assemblea Acer, la ricetta Cremonesi Veltroni: migliorare la qualità architettonica

Il presidente dell'Acer Giancarlo Cremonesi, alla sua prima assemblea alla guida dei costruttori romani, propone una «nuova alleanza per Roma» attraverso la sottoscrizione di sette «patti». Devono portare ad allontanare le nubi che si stanno addensando sull'edilizia e «rafforzare e modernizzare le infrastrutture, rispondere all'emergenza abitativa, garantire il rispetto della legalità e della sicurezza nei cantieri». E i costruttori invocano: «Meno burocrazia». È d'accordo con loro il sindaco Walter Veltroni che si augura «un paese più anglosassone», ma contesta i dati di un settore in crisi: «Tra il 1997 e il 2006 le imprese di costruzioni sono aumentate in media del 5,1 per cento l'anno, passando da 21.221 a 34.809». I costruttori chiedono anche più aree per l'edilizia economica e popolare, mentre il sindaco chiede «più proposte in project financing » e «maggiore qualità architettonica».

L'assemblea annuale dei costruttori ha affrontato fra l'altro, anche il problema del nuovo Prg definito «già in ritardo»

La «prima volta» di Giancarlo Cremonesi. Il presidente dell'Acer, l'associazione dei costruttori romani, alla sua prima assemblea annuale, ha lanciato «una nuova alleanza per Roma», da realizzare attraverso la sottoscrizione di sette «patti» per «rafforzare e modernizzare le infrastrutture, rispondere all'emergenza abitativa, garantire il rispetto della legalità e della sicurezza nei cantieri, accompagnare il processo di crescita delle imprese ». Alla vigilia dell'approvazione definitiva del piano regolatore («sarà in consiglio comunale entro gennaio», ha annunciato il vicepresidente della Regione Lazio Massimo Pompili), l'Acer rilancia: «Bisognerebbe approvare una serie di "progetti speciali" laddove vi sia la necessità di sviluppare nuove direzionalità - spiega Giancarlo Cremonesi - per i quali sarebbe ora di metter mano alla semplificazione delle procedure burocratiche ». Il piano regolatore? «è già di mezza età - dice il presidente dell'Acer - cinque anni per l'approvazione sono tanti per un piano di dieci anni». «Il piano va approvato punto e basta. Poi si attuerà», sono le secche parole dell'assessore all'Urbanistica Roberto Morassut di fronte a qualsiasi ipotesi. Ma sullo snellimento dell'apparato burocratico è d'accordo il sindaco: «Si facciano rapidamente le riforme istituzionali - ha detto Walter Veltroni - Per snellire l'apparato burocratico e per fare dell'Italia un paese più anglosassone».

L'obiettivo prioritario dell'associazione dei costruttori romani è quello di «rilanciare lo sviluppo e la crescita della capitale». Dove l'edilizia «settore industriale centrale », è minacciata da «nuvole che si addensano e devono essere sgomberate dal forte vento dell'impegno comune - ha detto Cremonesi - perché emerge un rallentamento (meno 15 per cento nel 2006 rispetto il 2005) degli atti di compravendita degli immobili» e quelli «sull'andamento degli appalti pubblici non sono rassicuranti». In un settore dove vi è un incremento del 25 per cento dei lavoratori denunciati e dove il 40 per cento della manodopera regolarmente iscritta (circa 60 mila operai) è formata da non italiani (25 mila), prevalentemente originari dell'est. «Qualora diminuisse la capacità produttiva delle costruzioni - ha detto Cremonesi - si registrerebbero effetti negativi in primis sull'occupazione. Proponiamo allora un "Patto sulla legalità" che colleghi tra loro istituzioni, imprese, lavoratori ». E da qui gli altri: per «l'emergenza abitativa che deve affrontare numeri da esodi biblici» (confermati dal sindaco: «arrivano 800 persone a settimana, sono flussi enormi»), per la quale vanno individuate aree a basso costo perché mancano; per «l'adozione di comportamenti virtuosi negli appalti pubblici». Edilizia in crisi? La risposta di Veltroni è nei numeri: «il settore a Roma torna a crescere nel 2006 con un aumento del valore aggiunto pari al +3,8 per cento nella nostra area, contro il +1,6 a livello nazionale. e in dieci anni le imprese sonopassate da 21.221 a 34.809». Ancora: «con l'approvazione di 230 delibere, 300 entro il 2007, sono entrati in fase attuativa 19 miliardi di euro di investimenti edilizi, oltre 3,6 miliardi di euro l'anno». E ai costruttori il sindaco, che da quando ha «assunto impegni fuori del raccordo anulare» registra «più acrimonia verso la città per averla nei miei confronti» chiede «di fare proposte in project financing e più attenzione alla qualità architettonica. Si è costruito troppo a risparmiare, affidando a chi costava meno».

Ma l'opposizione, con Marco Marsilio, capogruppo di An in consiglio comunale, e con Michele Baldi di Forza Italia attacca: «L'allarme sulla crisi che sta investendo le piccole imprese è concreto», ha detto Marsilio; «Veltroni racconta le solite favole», aggiunge Baldi.

PROGETTI E AFFARI

CONSTRUTTORI L'UNITA' RITROVATA

L

a presenza di Francesco Gaetano Caltagirone, primo contribuente romano nonché leader dei costruttori, parla chiaro. Al centro della prima fila, con Luigi Abete alla sua destra, l'uomo più «liquido» d'Italia dà il segnale: ci sono, uniti si vince. Da anni Caltagirone snobbava l'assemblea dell'Acer: lui tratta con le istituzioni senza bisogno di mediazioni.

L'ultima volta che vi aveva partecipato, se ne era filato via prima che iniziassero gli interventi. Tra poche settimane il lungo percorso del nuovo Piano regolatore sarà concluso e il progetto di sviluppo urbanistico potrà decollare. Lo stesso Veltroni, dal palco dell'Auditorium, indica le proporzioni del business: 40 miliardi di euro. I costruttori piccoli, medi e «meno piccoli» come Pierluigi Toti definisce pudicamente i grossi calibri, hanno capito il senso della situazione e si schierano in formazione compatta. Niente divisioni, via le rivalità di categoria. La sala Petrassi sembra percorsa da una «febbre edificatoria» che si diffuse nel settore delle costruzioni nel decennio successivo a Roma Capitale (1880) e nei più recenti anni Settanta.

Sul palco è allestito un Colosseo illuminato in rosso, quasi avvolto dalle fiamme palingenetiche che consentirono a Nerone di ricostruire l'intera città. Per Toti, uno dei «meno piccoli», l'unità tra i costruttori di ogni calibro è un auspicio, ma si sente che è piuttosto un'indicazione concreta. Quasi un ordine di scuderia. Il neo-presidente dei costruttori romani, Giancarlo Cremonesi, elenca — quasi una giaculatoria — le richieste della categoria, sempre le stesse: sbloccare i progetti, snellire le procedure, abbreviare i tempi. Avviare la Grande Ricostruzione della città, ma senza fiamme: concertazione tra pubblico e privato, questo deve essere il percorso.

Quando parla il sindaco, Caltagirone se n'è già andato. È bastato dare il segnale. Walter Trismegisto (sindaco, leader Pd, candidato premier) segnala il boom delle costruzioni a Roma. Negli ultimi dieci anni l'incremento dell'attività edilizia è stato il doppio della media nazionale. Il sindaco sembra dire: ma che volete di più?